

Tipologia di scrittura B: SAGGIO BREVE

Svilupa l'argomento in forma di "saggio breve" utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e svolgi su questa base la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Dà al tuo saggio un titolo coerente e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).

Non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

ambito storico-politico

ARGOMENTO: Pena di morte e tortura: questioni che turbano le coscienze, questioni che interrogano il legislatore

DOCUMENTI:

Art.3 - Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona

*Art.5 - Nessuno sarà sottoposto a tortura né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti
(Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo)*

Art. 27. - La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

*Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.
(Costituzione della Repubblica italiana)*

*Non solamente è interesse comune che non si commettano delitti, ma che siano più rari a proporzione del male che arrecano alla società. Dunque più forti debbono essere gli ostacoli che rispingono gli uomini dai delitti a misura che sono contrari al ben pubblico, ed a misura delle spinte che gli portano ai delitti. Dunque vi deve essere una proporzione fra i delitti e le pene.
(Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, cap.VI)*

*Egli è evidente che il fine delle pene non è di tormentare ed affliggere un essere sensibile, nè di disfare un delitto già commesso (...) Il fine (...) non è altro che d'impedire il reo dal far nuovi danni ai suoi cittadini e di rimuovere gli altri dal farne di eguali. Quelle pene dunque e quel metodo d'infliggerle deve essere prescelto che, serbata la proporzione, farà un'impressione più efficace e più durevole sugli animi degli uomini, e la meno tormentosa sul corpo del reo.
(Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, cap.XII)*

*Un altro ridicolo motivo della tortura è la purgazione dell'infamia (...) Quest' abuso non dovrebbe esser tollerato nel decimottavo secolo. Si crede che il dolore, che è una sensazione, purghi l'infamia.
(Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, cap.XVI)*

*Quale può essere il diritto che si attribuiscono gli uomini di trucidare i loro simili? Non certamente quello da cui risulta la sovranità e le leggi (...) Non è dunque la pena di morte un diritto, ma una guerra della nazione con un cittadino, perchè giudica necessaria o utile la distruzione del suo essere.
(...)*

La pena di morte diviene uno spettacolo per la maggior parte e un oggetto di compassione mista di sdegno per alcuni; ambedue questi sentimenti occupano più l'animo degli spettatori che non il salutare terrore che la legge pretende di ispirare. (...)

Non è utile la pena di morte per l'esempio di atrocità che dà agli uomini. Se le passioni o la necessità della guerra hanno insegnato a spargere il sangue umano, le leggi moderatrici della condotta degli uomini non dovrebbero aumentare il fiero esempio, tanto più funesto quanto la morte legale è data con istudio e con formalità.

(Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, cap.XXVIII)

Le domande:

- ❑ Le torture nel carcere di Abu Graib erano finalizzate all'acquisizione di informazioni utili? Secondo l'avvocato Gary Myers che già si occupò degli omicidi della brigata del tenente Calley in Vietnam quasi 40 anni fa, le persone in questo stato non danno notizie utili, dicono solo quello che il torturatore vuole che dicano
- ❑ Soldati italiani potrebbero fare le stesse cose? Nel 1997 il settimanale Panorama, diretto allora da Giuliano Ferrara, pubblicò fotografie agghiaccianti di torture inflitte a prigionieri somali da soldati italiani. Lo stesso settimanale oggi lo rifarebbe?
- ❑ Nel 1962 un famoso film (*La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo) affrontò il tema della tortura in un dialogo tra giornalisti perplessi e un deciso colonnello dei paracadutisti francesi. Il colonnello spiegò che la decisione era politica e che i militari semplicemente ubbidivano al governo. Il film fu vietato per più di 30 anni in Francia.
- ❑ La sicurezza dell'Occidente di fronte al terrorismo islamico può oggi giustificare l'uso della tortura?
- ❑ L'avvocato Alan Dershowitz ha sostenuto provocatoriamente due anni fa che la tortura dovrebbe essere controllata e legalizzata, per evitare "guai peggiori" e che le regole della convenzione di Ginevra sono ormai obsolete. Perché un *liberal* americano arriva a queste conclusioni?

(tratto da Diario, n.18, 13 maggio 2004, Enrico Deaglio, *Souvenir dei bei tempi*)

Dietro il vetro ci saranno Dominique Green e i suoi boia. Davanti al cristallo, i famigliari dell'uomo ucciso dodici anni fa in una rapina finita male, (...) un prete, gli avvocati e i figli dell'uomo ucciso, che hanno già detto che a loro non cambia la vita se Dominique morirà e poi non credono nemmeno che sia lui il colpevole, come ha stabilito otto anni fa un giudice in un processo controverso

(Tratto da La Stampa, 25 ottobre 2004; Fabio Poletti, *Un'amica nel braccio della morte*)